



Rassegna stampa ragionata

Domenica 26 ottobre 2025

1. **Due realtà diverse, è da comprendere e da spiegare perché la carneficina in Ucraina non abbia prodotto indignazione come per Gaza**
2. **Il governo e la scelta su cosa sia oggi l'Occidente: difendere i valori europei o adattarsi alla nuova politica del tycoon?**
3. **L'improvvido video del volo di Trump sopra i manifestanti democratici fa temere anche un risveglio dei peggiori istinti nel mondo dei conservatori.**
4. **Manovra, in tre anni 10 miliardi in meno di imposte sui redditi, ad aumentare il ritmo di crescita sono invece le imposte sostitutive.**
5. **Uno stuolo di «vittime» illustri può finire nella rete della nuova tassazione sui dividendi.**
6. **Rinnovo contratti al test d'autunno: dai metalmeccanici alle telecomunicazioni nel privato trattative aperte per 3 milioni di addetti.**
7. **Sanità, domani la firma del contratto, arrivato il sì della Corte dei Conti. Stop ai turni notturni per gli over 60.**
8. **Gli over 55, e le risorse che per vari motivi sono in seconda fila nel mondo del lavoro, non sono un problema, ma risorse preziose.**

Sergio Fabbrini - Gaza e Ucraina, guerre simili ma reazione diversa - Il Sole 24 Ore

Perché l'opinione pubblica europea **ha reagito diversamente all'aggressione russa dell'Ucraina e all'annientamento israeliano dei palestinesi di Gaza?** Entrambe le guerre si sono rivelate vere e proprie carneficine. Nella prima sono (finora) morti tra i 60mila e i 100mila ucraini (tra militari e civili, una percentuale altissima dei quali costituita di bambini e anziani) e circa 250mila militari russi. Nella seconda, sono morti quasi 2mila israeliani (di cui 1/3 militari) e più di 60mila palestinesi (1/3 dei quali costituito di bambini). **Tali carneficine sono dovute a logiche simili.** Nel primo caso, si è trattato dell'aggressione ad uno stato sovrano, che ha dovuto quindi difendersi. Nel secondo caso, si è trattato dell'aggressione di un movimento terrorista (Hamas) ad uno stato sovrano (Israele), che poi si è difeso senza proporzionalità. Vladimir Putin e Hassan Sinwar sono i responsabili delle due carneficine. Tuttavia, **per chiedere la sospensione della carneficina israeliana a Gaza si sono (fortunatamente) mobilitati milioni di persone, mentre ciò non è avvenuto per chiedere di fermare la carneficina russa in Ucraina. Perché?** Provo a rispondere considerando tre ipotesi. Prima ipotesi. **L'annientamento dei gazawi è stato considerato inaccettabile per la sproporzione di forze tra Israele e Hamas.** La reazione israeliana all'attacco terroristico del 7 ottobre (e agli ostaggi israeliani catturati) aveva superato i limiti del diritto internazionale e della pietà umana. Se non si può parlare di "*genocidio*" inteso come progetto intenzionale di eliminare uno



specifico gruppo etnico (più di due milioni di palestinesi continuano a vivere in Israele senza essere minacciati di estinzione), si può però parlare di una politica "con effetti genocidi" condotta a Gaza dal governo israeliano. Comunque sia, l'esito non cambia. **È vero che in Ucraina la guerra ha acquisito le caratteristiche di uno scontro tra eserciti organizzati**, tuttavia, anche qui, la superiorità militare della Russia è stata evidente sin dall'inizio, anche se l'Ucraina ha beneficiato del sostegno indiretto della Nato per contenerla. **La Russia continua a bombardare ospedali, scuole e infrastrutture ucraine, uccidendo civili** e obbligando milioni di loro a lasciare il Paese. Se non è un "genocidio", si tratta di una politica "con effetti genocidi". **Dunque, dov'è la differenza tra i due casi?** L'ipotesi non convince. Seconda ipotesi. L'annientamento dei gazawi è stato considerato inaccettabile perché condotto da un governo guidato da un leader, **Benjamin Netanyahu, autocratico e senza scrupoli**. Un leader che ha usato l'attacco del 7 ottobre per rilegittimare il proprio potere, delegittimato dal suo tentativo di smantellare il sistema costituzionale israeliano precedentemente al 7 ottobre. **È probabile che, nella reazione europea al governo israeliano, ci sia stata la critica agli abusi di potere del suo premier, una critica che non può essere tacciata di antisemitismo** (anche se quest'ultimo è presente nella nostra opinione pubblica). Nello stesso tempo, **non si può negare che anche Putin sia un leader autocratico e senza scrupoli**, le cui scelte sono svincolate da controlli e bilanciamenti interni. Anche lui, come Netanyahu, ha bisogno della guerra esterna per preservare il proprio potere interno. Nonostante ciò, **settori della nostra opinione pubblica hanno continuato a manifestare simpatia verso di lui, sia per ragioni ideologiche che economiche**. Dai nazionalisti della destra e dai nostalgici della sinistra, **la Russia è percepita come un modello (per i primi) o un baluardo contro l'occidente liberale (per i secondi)**. Eppure, dov'è la differenza tra i due casi? L'ipotesi non convince. Terza ipotesi. L'annientamento dei gazawi è stato considerato inaccettabile perché **condotto da un Paese, Israele, che agisce come una potenza coloniale in Medio Oriente**, il cui scopo è assoggettare i palestinesi e tenere sotto minaccia militare il mondo arabo circostante. La mobilitazione è stata dunque motivata da un sentimento anticoloniale, simile a quello che sostenne i movimenti di liberazione nazionale degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Per alcuni leader della mobilitazione, Hamas è addirittura l'equivalente dei partigiani algerini o vietnamiti che usarono la violenza per scacciare dai loro Paesi le potenze coloniali occupanti. **Certamente, vi sono sentimenti colonialisti nel governo Netanyahu**, tuttavia Israele non è una potenza straniera, ma un Paese la cui presenza in Palestina è legittimamente riconosciuta dalle Nazioni Unite. Né Hamas è un movimento di liberazione nazionale, essendo un movimento teocratico che persegue una guerra religiosa contro gli ebrei. **È invece indubbio che la politica russa verso l'Ucraina abbia caratteri coloniali, anzi imperiali**. Bombardando l'Ucraina, Putin vuole ricostruire il sistema di dominio promosso dallo zarismo e magnificato dallo stalinismo. Ciò nonostante, la Russia viene percepita come una potenza anticoloniale, pur perseguendo la più spietata politica coloniale. **Se così è, dov'è la differenza tra i due casi? L'ipotesi non convince**. Insomma, la mobilitazione contro la carneficina a Gaza è stata di grande importanza, ma rimane da spiegare perché la carneficina in Ucraina non abbia prodotto lo stesso sentimento di indignazione pubblica. **Se si sta dalla parte dei palestinesi (non di Hamas), come si fa a non stare anche dalla parte degli ucraini?**



“Io voglio stare con l'Occidente, rafforzando il ruolo dell'Europa e dell'Italia all'interno dell'Occidente”. Così **la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha concluso il 22 ottobre in Senato** la discussione sul suo intervento in vista del Consiglio europeo del giorno seguente. Quell'affermazione non ha nulla di originale, avrebbe potuto pronunciarla qualsiasi premier italiano. Da quando esiste la Repubblica, atlantismo ed europeismo sono stati i capisaldi del posizionamento dell'Italia. **Ma dall'inizio della seconda presidenza Trump non è più possibile ribadire inerzialmente tale affermazione.** Occorre porsi nuovi quesiti, che non possono essere elusi. **Che cos'è, oggi, l'Occidente?** Fino a un anno fa, per Occidente intendevamo una vasta comunità politico-culturale sparsa su diversi continenti ma unita da alcuni **valori che dopo la Seconda guerra mondiale, soprattutto per impulso degli Stati Uniti e in seguito dei Paesi europei, erano stati condivisi.** Tra questi, lo Stato di diritto, la divisione dei poteri costituzionali (legislativo, esecutivo, giudiziario), la separazione tra potere politico e potere economico, le autorità garanti dotate di indipendenza, l'apertura agli scambi internazionali, **il coordinamento multilaterale attraverso organismi internazionali.** Gli Stati Uniti incarnavano, fino a un anno fa, un duplice ruolo. Erano stati storicamente l'archetipo del Paese a democrazia consolidata e fondata sul capitalismo democratico ed erano fino a quel momento Paese leader in questo campo. Inoltre erano, e ancora sono, potenza egemone sul piano della difesa e sicurezza, garante di una rete di alleanze a cominciare dall'Alleanza atlantica. **Con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, si è verificata una vistosa spaccatura,** che non sembra trovare posto nelle categorie logiche usate da Giorgia Meloni, neppure nell'analisi finora più articolata, esposta l'altro giorno in Senato. Gli Stati Uniti si trovano tuttora e più che mai, anche a causa dell'irresponsabile imprevidenza dell'Europa, nel **ruolo di potenza egemone per la difesa, ruolo che l'Europa li prega di non dismettere.** Ma hanno **abdicato al ruolo di leadership tra i Paesi a democrazia liberale,** fondata sullo stato di diritto, e di propulsore di una governance multilaterale della globalizzazione. Noi europei siamo difesi — e dobbiamo sperare di continuare ad esserlo, almeno per un certo tempo — dalle forze annate di quel Paese, gli Stati Uniti, che eroicamente ha contribuito a liberarci dal nazismo e dal fascismo e a proteggerci dal Comunismo sovietico. **A quel Paese dobbiamo gratitudine perenne.** Al tempo stesso, il presidente e il governo di quel Paese si mostrano ogni giorno più insofferenti verso i limiti che l'ordinamento pone all'esercizio del potere, acquisito legittimamente alle urne, per evitare che divenga potere assoluto. **Chi ci protegge sul piano della sicurezza presenta tratti preoccupanti di affinità** — sul piano dei principi e delle azioni — **ai leader di regimi autoritari o autocratici.** Del presente o del passato. Un passato che in Italia abbiamo sperimentato duramente un secolo fa. In queste condizioni, che vuol dire esattamente la priorità dichiarata dalla premier in Senato, *«Io lavoro per l'Occidente, perché penso che l'Occidente sia forte insieme»?* **Gli Stati Uniti di Trump rappresentano ancora, secondo lei, la guida morale e politica dell'Occidente?** I Paesi dell'Occidente devono ancora caratterizzarsi per il rispetto dello Stato di diritto? Devono ancora impegnarsi per un'agenda di coordinamento internazionale in materia di beni pubblici globali? O devono accodarsi alla nuova leadership e coltivare puramente i rapporti di forza? **Devono accettare la supremazia delle piattaforme digitali, di origine americana,** rinunciando a disciplinarle, lasciando che diventino «nuove Compagnie delle Indie», come ha detto il presidente Mattarella? E lei, Giorgia Meloni, in quale direzione si propone di guidare l'Italia? Oltre a *«stare con l'Occidente»*, lei vuole *«rafforzare il ruolo dell'Europa e dell'Italia all'interno dell'Occidente»*. Anche qui è impossibile darle torto. **Ma come fare? Il ruolo dell'Italia lei l'ha sicuramente rafforzato.** Con la sua



autorevolezza politica, che era difficile prevedere prima delle elezioni. E con tre robuste virate rispetto a tre punti chiave dai quali aveva tratto beneficio all'opposizione: **l'abbandono dell'ostilità alla Ue, all'euro e alla disciplina di bilancio**. E il ruolo dell'Europa? Sulla questione del diritto di veto, la premier è stata più perentoria che mai. (...) Da un lato, per non urtare il presidente Trump anche come alleato politico e ideologico, la presidente Meloni evita di prendere posizione contro **la tendenza dell'amministrazione americana a sottrarre alla Ue quel poco di sovranità** che si è data. Dall'altro, condanna la Ue a confrontarsi per sempre con gli Stati Uniti e le altre potenze con un braccio legato dietro le spalle, **rendendo quasi impossibile l'adozione di una posizione unitaria**. Proteggere categorie elettoralmente preziose, come i concessionari balneari, o non avere intralci nel guidare o **frenare politicamente le ristrutturazioni bancarie**: sono questi gli «interessi nazionali» che giustificano il mantenimento della Ue in situazione di paralisi? **E quando la presidente Meloni attribuisce al Green Deal le perdite di competitività** (dimenticando che il nostro Paese è tra quelli più esposti alle catastrofi derivanti dal cambiamento climatico), dovrebbe anche ricordare che **i maggiori freni alla competitività europea derivano dai veti nazionali** a misure come quelle indicate dal **Rapporto Draghi**. Ma si è mai tenuto, nel governo o in Parlamento, **un vero dibattito sulla questione dell'unanimità? Non risulta**. Risulta invece che il ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, anche come esponente di punta del Partito Popolare Europeo, appoggi la proposta tedesca, condivisa da diversi Paesi, di superare il diritto di veto in particolare nella politica estera. Risulta anche che il ministro della Difesa **Guido Crosetto**, parlando a Firenze ru ottobre delle prospettive della difesa europea, abbia detto che è velleitario aspettarsi risultati significativi dall'attuale frammentazione degli sforzi. **In un tale dibattito sarebbe utile anche una prospettiva storica**. (...) La presidente Meloni, per meriti propri e per circostanze storiche, è alla guida di uno Stato fondatore, di uno dei Paesi più importanti della Ue e del governo forse più stabile. È diventata autorevole in Europa ed è in buoni rapporti con il presidente degli Stati Uniti. Invece di coltivare semplicemente una vicinanza che può far sorgere dubbi sulla profondità della sua fede nello Stato di diritto, **la premier potrebbe usare questo patrimonio, più di quanto abbia fatto finora, per indurre il presidente Trump a comprendere e rispettare di più la Ue**. A ricordare che fu agendo con la Germania, l'Italia ed altri europei che il suo predecessore **Ronald Reagan** e il primo ministro britannico **Margaret Thatcher**, entrambi conservatori, posero le basi del crollo dell'Unione Sovietica. Potrebbe anche proporsi di assumere un ruolo di leadership nel disegnare, con altri grandi Paesi, il futuro della Ue. In alcuni momenti, **governi italiani di diverso colore furono decisivi per fare avanzare il progetto europeo, verso un'Europa più forte e conforme alla visione europea dell'Italia**. (...) Ormai la voce di Giorgia Meloni è autorevole. Ma è a volte afona, perché stretta tra contraddizioni oggettive non facili da risolvere, come quelle tra il presidente Trump e l'Occidente forgiato dai suoi predecessori; o perché gioca sulla difensiva, cercando di proteggersi da ciò che in Europa «gli altri» potrebbero voler fare all'Italia **Prenda maggiore fiducia nel ruolo propositivo e di impulso che l'Italia ha spesso avuto**. Lo giochi all'offensiva, pensando che **l'Europa siamo noi**.

3

Luca Ricolfi –La svolta "scorretta" della nuova politica Usa. Il dopo woke – Il Messaggero

Non ha attirato la dovuta attenzione, in Italia, il video (costruito con l'intelligenza artificiale) nel quale **Trump, con una corona da re in testa e un respiratore in bocca, pilota un jet da**



combattimento e scarica tonnellate di liquami sui manifestanti. Il video è una provocatoria **risposta al "no kings day"**, ossia alle migliaia di manifestazioni contro la deriva autoritaria (espressione abusata, ma in questo caso ineccepibile) del presidente Usa. È come dire: voi dite che non volete essere governati da un re, e io non solo vi dico che sono il vostro re, ma **vi mostro tutto il mio disprezzo ricoprendovi di escrementi.** Perché merita tutta la nostra attenzione quel video? Fondamentalmente perché **segna un salto di qualità nella degenerazione della lotta politica in America** (e speriamo solo in America). Dopo circa un dodicennio (2012-2024) di follemente corretto, gli Stati Uniti si sono improvvisamente trovati di fronte al suo perfetto rovescio, il follemente scorretto di Trump. Due fenomeni collegati, per certi versi speculari, ma sottilmente distinti come possono esserlo l'esterno e l'interno di un guanto. La forma tipica del follemente corretto era il bullismo etico, **ovvero il disprezzo per chi la pensava diversamente esercitato in virtù di una presunta superiorità morale delle proprie convinzioni.** La forma tipica del follemente scorretto nella versione trumpiana è l'umiliazione dell'avversario in virtù di un effettivo (non presunto) eccesso di potere. **Il follemente corretto proclamava: io sono migliore di te, perciò devi adeguarti.** Il follemente scorretto proclama: tu non sei nessuno, io posso schiacciarti. È possibile che il follemente scorretto sia anche una reazione estrema, al limite della paranoia, alla lunga scia di aberrazioni e prevaricazioni che, specie nei paesi di lingua inglese, la cultura woke ha inflitto a chiunque la pensasse diversamente. Ma temo che ci sia ben più di questo. **Questo di più è la nostra incapacità, a sinistra come a destra, di prendere veramente congedo dal politicamente corretto e dalle sue degenerazioni.** La sinistra si tiene ben stretta al politicamente corretto perché questo le permette di mantenere in vita il "**complesso dei migliori**", la destra - specie nelle sue frange estremiste - è perennemente tentata dal politicamente scorretto, quasi che l'alternativa al politicamente corretto potesse essere il suo rovescio. Ma è un grave errore logico. **Politicamente corretto e politicamente scorretto non sono opposti, ma due facce della medesima moneta** Il politicamente scorretto è il rovescio del politicamente corretto, non il suo contrario. **Il contrario del politicamente corretto è il pluralismo**, ovvero il riconoscimento che-fatti salvi il ripudio della violenza e il rispetto della legge - **possono esservi valori al tempo stesso rispettabili e difficilmente compatibili**, e che quindi **nessuno può pretendere che i propri valori siano eticamente superiori a quelli dell'avversario politico.** Una postura, questa, che la sinistra è strutturalmente incapace di assumere, convinta com'è di essere portatrice di valori universali e incontestabili, e che la destra - pur immune al complesso dei migliori-rischia di tradire ogniqualvolta **l'istinto del politicamente scorretto secerne disprezzo, offesa, intimidazione.** Ecco perché la vicenda del video di Trump è inquietante. Fino a ieri si poteva sperare che il nuovo clima instaurato dall'avanzata delle destre nella maggior parte dei paesi occidentali si sarebbe limitato a raffreddare l'arroganza etica dei progressisti, ponendo un freno alle follie woke. L'improvvido video del volo di Trump sopra i manifestanti democratici fa temere anche un risveglio dei peggiori istinti nel mondo dei conservatori. Una recente indagine di Mannheimer ha documentato **una vera esplosione, nell'elettorato italiano, del consenso nei confronti del presidente degli Stati Uniti.** c'è solo da sperare che tanto entusiasmo riguardi la sua determinazione nel porre fine agli eccidi di Gaza, piuttosto che **la tentazione di inaugurare una stagione di disprezzo per gli avversari politici.**



Gianni Trovati e Marco Mobili – Manovra, in tre anni 10 miliardi in meno di imposte sui redditi - Il Sole 24 Ore

Nei giorni in cui prende forma la legge di bilancio **il dibattito politico si getta sui numeri**. Ma nel caos delle polemiche, i milioni generati dall'aliquota sugli affitti brevi finiscono per pesare più dei miliardi chiesti ai dividendi delle aziende, la metro C di Roma fa litigare pubblicamente la maggioranza più dei maxi tagli chiesti a tutti i ministeri; e i connotati della manovra si perdono. Recuperarli, però, non è impossibile. **Basta mettere gli occhi sulle tabelle, ricche di informazioni quanto povere di lettori**, e cercare in particolare lo *«stato di previsione dell'entrata»* (Tomo III, pagine 9 e seguenti dell'atto Senato 1689, per chi ne fosse incuriosito). **Lì ci sono le cifre più importanti**. Perché di tutte le voci principali, dall'Irpef all'imposta sulle società, dall'Iva alle acdse, sono indicate le somme previste per i prossimi tre anni, e soprattutto *è precisato in che misura vengono influenzate dalla legge di bilancio*. Le entrate sono sempre il terreno cruciale per le scelte della politica: e quest'anno, nei margini strettissimi della finanza pubblica, lo sono ancora di più. La tabella allora si rivela efficace nel riassumere il dare-avere della legge di bilancio. Che **fra 2026 e 2028 alleggerisce di 10 miliardi le imposte sui redditi, ma fa salire di 6 miliardi l'Ires delle aziende**, spinge l'Iva per 1,6 miliardi e **fa pagare pegno ai consumi di carburante con 1,7 miliardi di accise in più**. Il dazio chiesto a fumatori e svapatori è misurato invece dalle «entrate da vendita di generi di monopolio», e vale 1,5 miliardi nel triennio coperto dalla legge di bilancio. **La priorità del «sostegno ai redditi» su cui hanno fatto a gara le dichiarazioni dei partiti di maggioranza** si traduce negli 1,95 miliardi di Irpef in meno che il bilancio mette in calendario rispetto al gettito che ci sarebbe stato senza gli interventi della manovra. Cioè: non si pagherà meno Irpef in assoluto, ma gli incassi cresceranno meno di quanto sarebbe avvenuto senza la manovra. **Ad aumentare il ritmo di crescita sono invece le imposte sostitutive, per 2,2 miliardi, in un saldo che rimane quindi positivo per 9,75 miliardi** e si spiega con molte delle misure ora all'esame del Senato. Che per esempio tolgono dall'imponibile dell'Irpef gli aumenti contrattuali per i lavoratori del privato con redditi fino a 28mila euro, o una quota di salario accessorio per i dipendenti pubblici che guadagnano fino a 50mila euro, e chiedono in cambio (con le «sostitutive», appunto) **una tassa piatta, più leggera di quella ordinaria**. Il taglio della seconda aliquota fa il resto, in un capitolo che numeri alla mano è il cuore vero di tutta la manovra. Ma **nulla è gratis, soprattutto in un Paese che ha in rapporto al Pil il secondo debito pubblico d'Europa** (ma per il primato è solo questione di tempo, nemmeno troppo) e deve rispettare una rigida traiettoria dei conti concordata con Bruxelles. **Oltre a dare, di conseguenza, la manovra chiede**. Lo evidenzia bene **la linea dell'Ires, che si irrobustirà di 2,3 miliardi l'anno prossimo, di 3,1 miliardi nel 2027** mentre nel 2028 la differenza rispetto al tendenziale si riduce a 614 milioni. Lì si incontra **una parte delle maggiori entrate strutturali chieste alle banche**, chiamate anche ad anticipare nuove risorse con il rinvio ulteriore dei crediti sulle imposte differite, ma anche il conto presentato alle imprese, per esempio dal cambio di rotta sulla tassazione dei dividendi contestato da Forza Italia. **L'orizzonte triennale esclude larga parte degli sconti riconosciuti alle aziende** che investiranno dal ritorno degli ammortamenti «iper» e «super», che si scontano in un arco temporale più lungo. Negli 1,6 miliardi di maggior gettito Iva si fanno sentire **le regole antievasione introdotte con i controlli sprint grazie all'incrocio dei dati della fatturazione elettronica**, degli scontrini telematici e delle liquidazioni periodiche (Lipe). L'etichetta ambientale accompagna **il «riallineamento» delle accise fra benzina**



(scenderanno) e gasolio (saliranno), che grazie alla maggior diffusione dei motori diesel porterà in cassa 1,7 miliardi fra 2026 e 2028. Gli 1,5 miliardi di nuove entrate generate da tabacco e affini potrebbero essere invece motivate da nobili ragioni di tutela della salute. Ma dal tabaccaio come al distributore, sono le coperture a dettare legge. **Perché ogni scelta ha un costo, anche se negli anni del deficit facile si era finto il contrario.**

5

Marcello Astorri - Tasse sulle cedole, le vittime illustri - Il Giornale

Uno stuolo di «vittime» illustri può finire nella rete della nuova tassazione sui dividendi. Circa 1 miliardo è il gettito atteso dalle tabelle allegate al testo della manovra di bilancio 2026. **Non è detto che la misura arrivi all'approvazione**, ma ad oggi prevede una tassazione del 24% sui dividendi elargiti a società, imprenditori ed enti residenti con quote inferiori al 10% del capitale di una società. **Tra i big di Piazza Affari potenzialmente colpiti, spicca la figura dell'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone** che, per esempio, vanta il 6,28% di Generali. Considerando che il Leone ha distribuito 2,17 miliardi di dividendi nel 2025 a valere sul 2024, con il nuovo prelievo (che in realtà è la rimozione del regime di esclusione precedente) si troverebbe a versare quasi 33 milioni (su 136,4 milioni di dividendi lordi). Sempre per quanto riguarda la compagnia assicurativa, la famiglia Benetton (che ha il 4,86%) potrebbe trovarsi a versare indicativamente 25 milioni di euro. **Si salverebbe, invece, la Delfin del gruppo Del Vecchio**, che ha una quota superiore al 10 per cento. Verrebbe **colpita però l'Unicredit guidata da Andrea Orcel**, che conserva diritti di voto superiori al 5% ma con un'esposizione inferiore al 2% per la quale si potrebbe stimare un impatto potenziale di 8-9 milioni. Osservando, invece, l'azionariato di un altro big quotato come Mps, che ha da poco acquisito Mediobanca, tra le vittime illustri - vittime per modo di dire, ovviamente - ci sarebbe **Banco Bpm con il suo 3,74 per cento**. Prendendo, sempre a titolo indicativo, il fatto che Mps ha distribuito 1,08 miliardi quest'anno, l'istituto guidato da **Giuseppe Castagna** si troverebbe a pagare tra 9 e 10 milioni di euro. Un altro stangato di lusso sarebbe **Davide Leone**, grande azionista di Piazza Meda con un pacchetto di azioni del 2,26%, che si troverebbe a pagare nell'intono di 8,5 milioni. Mentre l'imprenditore della ceramica **Romano Minozzi**, ex membro del patto di consultazione di **Mediobanca**, in virtù della sua partecipazione al 3,09% di Eni (prendendo a riferimento che il gruppo dell'energia guidato da Claudio Descalzi ha distribuito 3,3 miliardi quest'anno) si troverebbe a subire un salasso da quasi **25 milioni** (e 17 milioni sulla quota in Snam). Un caso particolare potrebbe essere quello di Unipol, con **la compagnia assicurativa presieduta da Carlo Cimbri che conta nella sua compagine azionaria diverse società con una partecipazione inferiore al 10%**. Prendendo a riferimento lo stesso procedimento fatto per gli altri casi fin qui citati, **gli azionisti di Unipol tutti insieme si troverebbero a dover versare nelle casse dello Stato oltre 35 milioni**. Si tratta di cifre indicative, dal momento che la norma entrerebbe in vigore solo nel 2026 e andrebbe calcolata sugli utili 2025, inoltre non tiene conto di eventuali movimenti nel capitale: infatti, **alcuni potrebbero acquistare titoli per portarsi oltre la soglia del 10 per cento**, mentre altri potrebbero vendere per non dover sottostare al balzello. In Avio, giusto per fare esempio, Delfin dovrebbe partecipare all'aumento di capitale da 400 milioni della società dei lanciatori e quindi salire oltre l'attuale 3,68 per cento. **Va segnalato che la normativa si guarda bene dal coinvolgere i fondi d'investimento residenti all'estero**, probabilmente onde evitare una ritirata massiccia di questo tipo di



investitori. Mentre **non dovrebbero scampare alla tagliola, se tutto rimane così com'è, le varie Casse di previdenza.**

6

Cristina Casadei –Rinnovo contratti, al test d'autunno: 3 milioni in attesa – Il Sole 24 Ore

Il test d'autunno per i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro si apre nello spiraglio di luce della proposta nella manovra, approvata, di una riduzione dell'aliquota fiscale sugli aumenti e sui premi entro determinati redditi, arrivata dal Ministro del Lavoro, **Marina Calderone**, anche con l'**obiettivo di dare impulso ai negoziati**. Ai blocchi di partenza ci sono quasi sei milioni di lavoratori di molte categorie. **L'ultimo dato Istat dice che i lavoratori in attesa di rinnovo sono oltre 4 su 10 (43,1%)**, se consideriamo il totale economia che comprende **circa 13 milioni di addetti tra pubblico e privato**. Nel privato dove si assiste a un forte attivismo, ad attendere il rinnovo sono 3 addetti su 10 (28,1%), **circa 3 milioni, metà dei quali rappresentati dai metalmeccanici**. Se prendiamo i contratti del **sistema Confindustria, i lavoratori dipendenti interessati dai rinnovi sono 5,9 milioni** e, ad oggi, sono 3,3 milioni (il 56,1 per cento del totale) gli addetti che hanno un contratto in vigore. **Per 377mila di questi, il contratto è in scadenza nella seconda parte di quest'anno**. Stiamo parlando, per esempio, del settore gomma plastica dove i sindacati hanno già presentato la piattaforma rivendicativa con cui chiedono alla Federazione di settore un aumento di 235 euro complessivi per il triennio 2026-2028. **La trattativa si è già aperta con la volontà delle parti di entrare rapidamente nel merito**, anche se il contratto scade a fine anno. Stessa cifra, 235 euro, è stata richiesta per il rinnovo del contratto vetro, lampade e display. È già arrivata anche la piattaforma delle lavanderie industriali con una richiesta ad **Assosistema** di 225 euro di aumento, dell'occhialeria dove le imprese rappresentate dall'**Anfao** hanno ricevuto la rivendicazione di un aumento di 230 euro complessivi nel triennio 2026-2028, la stessa cifra richiesta per il settore penne e spazzole. **In dirittura d'arrivo anche la piattaforma dei 200mila lavoratori del legno arredo**. A questi si aggiungono 560m (il 19,5 per cento del totale) lavoratori con contratti scaduti da non molto tempo (non oltre 12 mesi) e 1,7 milioni (il 29,4 per cento) interessati da contratti scaduti da più tempo, tra 12 e 24 mesi. La gran parte di questi ultimi è riconducibile al contratto della metalmeccanica scaduto il 3 giugno 2024. **I ritardi più lunghi, superiori a 24 mesi, interessano 300milalavoratori** (il 5,1 per cento del totale). Mentre **le agende sindacali si infittiscono di incontri e temi da trattare**, affinché la contrattazione continui a funzionare bene **«è necessario che le parti sociali interpretino con tempestività i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, superando logiche meramente rivendicative»**, riflette il vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni industriali, **Maurizio Marchesini**. Quindi **«serve un modello di relazioni industriali realmente partecipativo, basato su regole chiare e condivise, che promuova il dialogo e riduca la conflittualità»**- spiega Marchesini - . **Un modello che responsabilizzi tutti anche nella gestione delle grandi transizioni in corso, da quella tecnologica a quella demografica»**. **Il contratto collettivo «deve infatti rappresentare lo strumento innovativo attraverso cui affrontare le sfide centrali del nostro tempo - aggiunge Marchesini -: la piena valorizzazione del lavoro, un capitalismo responsabile, la promozione della competitività, la tutela dei diritti e la sostenibilità»**. Tra i contratti da rinnovare **il più grande per numero di addetti interessati, circa 1,5 milioni, è senz'altro quello dei metalmeccanici** dove il negoziato è ripartito in queste settimane attraverso una serie di tavoli tecnici. Quello su cui si svolge la prova del nove, prende



il titolo di salario. **Le posizioni di Federmeccanica e Assistal e Fiom, Fim e Uilm sono ancora distanti:** i sindacati chiedono poco più di 280 euro di aumento sui minimi a livello C3 nel triennio giugno 2024-giugno 2027, andando oltre l'inflazione Ipca Nei, mentre le imprese fanno riferimento all'andamento dell'inflazione Ipca Nei e al welfare, affermando che va trovato un equilibrio complessivo nel perimetro del Patto della Fabbrica. La trattativa va avanti, le imprese parlano di diverse distanze ma anche di **margini di possibile convergenza, e sono già stati convocati altri incontri.** Dopo l'apertura della scorsa estate si è invece nuovamente arenato il negoziato delle farmacie private e resta incerta la partita nel settore socioassistenziale, mentre proseguono gli incontri nelle telecomunicazioni tra **Asstel e Sic, Fistel e Uilcom** con l'obiettivo di arrivare a sintesi a breve, già nelle prossime settimane.

7

Francesco Bisozzi- Sanità, domani la firma del contratto - Il Messaggero

Per 581.000 professionisti non medici del Servizio sanitario nazionale - infermieri, ostetriche, operatori socio-sanitari, tecnici sanitari e personale amministrativo - è **in arrivo a novembre un aumento medio lordo mensile di 172 euro.** Domani all'ora di pranzo ci sarà la firma definitiva del contratto 2022-2024 del comparto Sanità. L'intesa preliminare era stata sottoscritta prima della pausa estiva. **Il sì della Corte dei Conti al Ccnl, senza il quale non era possibile procedere, è arrivato nelle ultime ore.** Infermieri, tecnici e personale non dirigenziale del Ssn riceveranno, inoltre, tra 900 e 1270 euro di arretrati, a seconda della qualifica. Il contratto, che aumenta numerose indennità, tra cui quella di pronto soccorso, non interviene però solo sulle buste paga. L'accordo introduce anche una serie di novità normative per migliorare le condizioni di lavoro del personale della Sanità, valorizzarne le competenze e rafforzare l'efficienza dell'intero sistema. **Per il personale over 60 è prevista, per esempio, la riduzione dei turni notturni.** Più nel dettaglio, la firma del contratto 2022-2024 porterà a un incremento degli stipendi tabellari pari in media a 145 euro lordi al mese, a cui si sommano i 16,91 euro in più di indennità di pronto soccorso, i 3,38 euro in più di indennità di specificità infermieristica, i 5,52 euro lordi di aumento legati al superamento del limite di crescita dei trattamenti accessori e l'incremento di 1,45 euro dell'indennità per la tutela del malato. **Per quanto riguarda invece gli arretrati, operatori, assistenti e personale di supporto riscuoteranno a novembre una somma compresa tra 900 e 1200 euro.** Funzionari e professionisti della Salute prenderanno fino a 1270 euro. Gli arretrati relativi al biennio 2024-2025 saranno calcolati automaticamente e visibili nella busta paga. Quelli per gli anni 2022 e 2023 sono già stati erogati. In risposta all'aumento degli episodi di violenza verso gli operatori sanitari, il contratto stabilisce poi un principio fondamentale: **l'azienda o l'ente pubblico sanitario si deve fare carico delle spese legali per la difesa del lavoratore aggredito.** Vengono fissati nuovi limiti alla pronta disponibilità, affinché lo strumento non venga usato per coprire carenze strutturali. Il Ccnl estende anche la possibilità di ricevere o donare giorni di ferie ai colleghi. Il rinnovo del Ccnl è stato a lungo tenuto in ostaggio dai no di Cgil e Uil, che fin dall'inizio hanno chiesto più risorse e aumenti in linea con l'inflazione degli ultimi anni. Dopo la sottoscrizione definitiva del contratto 2022-2024, **potrà ufficialmente partire il cantiere della nuova stagione contrattuale 2025-2027,** che per i professionisti non medici del Ssn vale un ulteriore aumento del 6,9%. **Sempre la settimana prossima è prevista infatti la firma dell'Accordo quadro per la definizione dei comparti e delle aree di contrattazione 2025-2027,** dopodiché l'Aran, l'agenzia che tratta i rinnovi con i sindacati, potrà convocare i primi

9



tavoli. **Sanità e Funzioni centrali saranno i comparti che per primi vedranno partire le trattative.** Per Funzioni locali e Istruzione e Ricerca ci sarà da aspettare: sui Celii 2022-2024 dei professori e dei dipendenti comunali deve esser ancora raggiunta un'intesa. **Martedì saranno firmati anche i contratti collettivi di lavoro dei dirigenti delle Funzioni centrali** per il triennio 2022-2024 e dell'area Presidenza del Consiglio dei ministri per il 2019-2024. La lista delle richieste che i sindacati dei lavoratori della Sanità porteranno al tavolo per il rinnovo del contratto 2025-2027 **parte dalla detassazione degli aumenti contrattuali**, una misura che all'ultimo momento non ha trovato spazio in manovra, e dal riconoscimento delle specificità delle professioni sanitarie e sociosanitarie. **La Sanità, intanto, ha conquistato in legge di Bilancio 2,4 miliardi** in più nel 2026 e ne avrà altri 2,65 miliardi sia nel 2027 che nel 2028. **Le risorse aggiuntive verranno utilizzate per aumentare l'indennità di specificità di medici e infermieri e per nuove assunzioni.**

8

Franco Ferrazza – CONSIGLI PER IL LAVORO/ La chiave per valorizzare il contributo degli over 55 - IlSussidiario.net

Andrea è un over 50, vive nella provincia lombarda, è un professionista preparato, lavora da sempre nel mondo dell'edilizia ed è **specializzato in prodotti innovativi**. Due anni fa si interrotto il suo rapporto di lavoro, non è la prima volta, è già capitato e Andrea non è spaventato e si mette alla ricerca. Questa volta, però, **in un mercato che "tira" e cerca disperatamente risorse specializzate, stranamente, Andrea fa fatica**. Nonostante, abbia un buon networking e il suo curriculum piaccia e lui se la giochi bene "*la palla non va in buca*". Accetta un ruolo, da tecnico commerciale, ma alla fine dei sei mesi di prova non viene confermato... Sembra non sia stato un problema dettato dal suo operato, fatto sta che non è andata. I mesi passano, ma Andrea ha le mani d'oro e i visti lavoretti che già faceva, informalmente a casa e per amici, si propone sul mercato come operaio specializzato mentre **continua a cercare per il suo ruolo, per non stare con le mani in mano**, perché gli piace e perché la vicinanza con la Svizzera rende la cosa ancora più interessante, facendone un vero sponsor economico per sostenere la ricerca del lavoro desiderato. Andrea da poco ha iniziato una nuova avventura lavorativa, lui è fiducioso e lo sono anche io, che gli sto dando una mano. Vi ho raccontato questa storia perché credo che possa farci capire meglio **i dati che ha raccolto l'Ocse, secondo cui nel 2025 la crescita dell'occupazione in Italia è stata trainata anche dagli over 55**, testimoniando con i dati come i lavoratori senior non siano figure marginali, ma dei protagonisti. Ma come dimostrare che sia così? Certamente la storia di Andrea è un esempio della resilienza e duttilità che alcuni "over" dimostrano di avere, ma non basta. Che altro può favorire il contributo prezioso che queste figure possono dare e di cui il mercato del lavoro dimostra di avere bisogno? Un aspetto certamente interessante, da coltivare e in atto in alcune aziende riguarda **i percorsi che favoriscono la condivisione e la corresponsabilità, dove gli over 55 sono una parte del progetto**. (...) Provo a dirvi anche la mia, partendo dal mio quotidiano di consulente, orientatore e coach. **Ciò che vedo sono tante persone che, davanti al cambiamento, fanno fatica**, ma oltre a essere normale credo sia anche giusto, perché ognuno di noi, in modo diverso e non solo gli over, tende a leggere il mercato del lavoro a partire dalla propria esperienza, dal proprio quotidiano e il "*copia incolla*" aiuta fino a un certo punto. **Bisogna fare un lavoro continuo, per creare una propria strategia**, tenendo presente che il mondo del lavoro non è solo quello che accade nel nostro quotidiano, perché fuori dal "cortile di casa" ci sono realtà e



possibilità che spesso non riusciamo a vedere. Per questo **provare a osservare meglio cosa ci accade intorno, può essere una palestra utile**, certamente faticosa, ma che ci rende maggiormente consapevoli e ci fa crescere. Cosa possiamo fare per rafforzare il “marketing di sé stessi”, degli over e non solo? **1) Mantenere continuamente uno sguardo dritto su ciò che accade intorno a noi**, sempre, non solo per quello che riguarda il nostro lavoro. **2) Non smettere mai di lavorare sulle soft skills** che, sempre di più, sono apprezzate da chi fa selezione perché considerate i passe-partout per vivere il cambiamento. Quindi, soft skills come, flessibilità, problem solving, gestione del conflitto, ma anche due competenze che sono “tecniche e trasversali” come le lingue (soprattutto l’inglese) e l’informatica. **3) Imparare a guardare sempre di più al cambiamento culturale e alla comunicazione**, perché la velocità del cambiamento non si affronta solo con la tecnica, ma con la capacità di osservare, condividere e comunicare. **4) Non ultima e per me particolarmente significativa, la docilità, sia verso il mondo che continua a cambiare, ma anche e soprattutto verso sé stessi**. Essere docili non significa essere deboli, ma avere l’umiltà di cercare di capire che se non accettiamo il cambiamento, questa negazione rischia di bloccarci nelle zone di comfort o, se volete, di pretesa. Potremmo quindi dire che **la questione non è trattenerne o lasciar andare i lavoratori maturi, ma valorizzare tutto ciò che accade di positivo nel mercato del lavoro**, che sia una vecchia prassi o un’innovazione. Nelle aziende, abbiamo bisogno che tutti salgano a bordo del carro della sinergia, del **“fare con”**, serve favorire l’utilizzo di strumenti che facilitino l’aggiornamento e questo favorirà anche un reinserimento. Gli over 55, e con loro tutte le risorse che per vari motivi sono in seconda fila, non sono un problema, ma risorse preziose che oggi più che mai non possiamo permetterci di non valorizzare. Non fosse altro perché lasciarle da parte ci costerebbe molto di più.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it